

Quotidiano Firenze

Direttore: Roberto De Ponti

L'incendio L'intervento notturno, poi a Galceti si riaccendono le fiamme**In prima linea** Le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato a Galceti (Aib-Anpas)

Tragedia al poligono, le indagini e il giallo della polvere da sparo

PRATO Ancora fiamme a Galceti, ieri, dopo l'incendio che venerdì è partito dal Tiro a Segno Nazionale, facendo due morti. La Procura, che ha nominato due superconsulenti, indaga per omicidio colposo: c'è il giallo dei residui di polvere da sparo sul pavimento del poligono che, secondo i registri del centro, sarebbe stato bonificato la mattina stessa.

a pagina 11 **Bernardini**

Galceti, ipotesi omicidio colposo Il giallo della polvere da sparo

Prato, si indaga sulla pulizia del tiro a segno dove un incendio ha ucciso due persone

Ancora fiamme Il rogo ripartito ieri nel parco Due consulenti per la Procura

PRATO L'inchiesta per omicidio colposo plurimo e incendio, la minaccia del fuoco di ritorno su Galceti. Proprio mentre partiva la macchina della giustizia — che cerca di chiarire le cause e la dinamica del rogo al poligono di tiro nel quale venerdì sono morti due uomini — il vento e l'afa hanno riaccessi alcuni focolai

nel parco del Monteferrato: alle 17 di ieri un elicottero si è alzato in volo ed è ripartita l'azione di contenimento delle fiamme. Che anche stavolta è parsa avere successo. Ma non si placa il dolore di tutta una comunità per la tragedia che si ripete, a distanza di 18 anni, nello stesso identico luogo. La sindaca di Prato Ilaria Bugetti ha proclamato per domani un giorno di lutto cittadino.

La procura di Prato invece ha aperto un fascicolo per far luce sulla dinamica che ha portato alla morte di Gabriele Paoli e Alessio Lascialfari, 67 e 66 anni, trovati carbonizzati nella struttura due ore dopo

lo scoppio dell'incendio. Il primo era direttore, l'altro era un socio frequentatore che proprio nei minuti della tragedia si stava esercitando con la pistola. Il procuratore capo Luca Tescaroli ha nominato un «consulente tecnico per accertare le cause dell'incendio» — un uomo che proprio

Quotidiano Firenze

Direttore: Roberto De Ponti

ieri mattina ha effettuato un sopralluogo per compiere degli accertamenti irripetibili — e ha incaricato «un altro consulente per accertare le cause della morte delle due persone decedute e la tipologia delle lesioni riportate dalla persona sopravvissuta».

L'unico a non trovare la morte tra coloro che erano nel poligono è l'istruttore Leandro De Simone, 46 anni, che in questo momento «è stabile» (ma ancora in prognosi riservata) al centro grandi ustionati di Pisa. Probabilmente è salvo perché è fuggito appena ha visto le fiamme e non ha tentato di domarle con gli estintori, come invece risulta chiaro abbiano fatto le due vittime.

L'unica certezza, al momento, è che l'innescò accidentale è da collocare fisicamente all'interno della struttura del «Tiro a Segno Nazio-

nale», l'associazione che gestisce l'edificio di proprietà del Demanio in cui è divampato l'incendio. Da questo punto cominciano le ricostruzioni e le supposizioni investigative: la più accreditata al momento è quella per cui un bossolo incandescente avrebbe azionato una vampa cadendo al suolo. Secondo questa ipotesi — al vaglio di procura e dei vigili del Fuoco — l'ingente quantità di polvere da sparo nella stanza avrebbe fatto da detonatore in un mix letale con le temperature altissime di questi giorni. Proprio per fugare questo rischio, i centri di tiro devono operare una bonifica periodica degli ambienti interni, una sorta di desaturazione dalla polvere da sparo che secondo le prime indiscrezioni i registri indicherebbero come eseguita proprio la mattina dell'incendio.

Se davvero fosse stata operata poche ore prima della tragedia l'ipotesi del bossolo come innescò cadrebbe.

Per l'incendio all'interno dello stesso poligono, costato la vita a un uomo di 75 anni nel 2006, venne stabilito durante il processo che a causarlo fu lo sparo di una guardia giurata che si stava esercitando. Venne condannato allora presidente della sezione pratese del Tiro a segno nazionale: «Il poligono non è idoneo perché la struttura non è conforme alla normativa del settore ed inoltre è stato accertato l'utilizzo di munizionamento non idoneo», scrisse il perito della procura nella sua relazione. Lo stesso anno il centro subì una ristrutturazione che avrebbe dovuto eliminare ogni rischio di ripetizione di quella tragedia.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime



Sopra, **Gabriele Paoli**, 67 anni, direttore di tiro al poligono di Galceti
Sotto, **Alessio Lascialfari**, 66 anni, che venerdì si stava allenando al poligono



In prima linea Nel parco del Monferrato, a Prato, un volontario lotta contro le fiamme partite dal Tiro a Segno Nazionale di Galceti (Aib-Anpas)



**Bandiere
a mezz'asta**
Il Tiro a Segno
Nazionale
di Galceti,
a Prato